

Una docente ItaStra in Cina – La sua esperienza



E' partita per raggiungere la Cina l'8 settembre 2013 e ha fatto ritorno dopo quasi quattro mesi trascorsi ad insegnare lingua, storia e cultura italiana a circa cento studenti della Sisu. E adesso Adele Simioli, docente della nostra Scuola e specializzata anche in Storia dell'Arte, è rientrata a Palermo e ci racconta brevemente la sua esperienza che, di certo, è stata un momento di formazione e di crescita non solo professionale ma anche umana. Un'esperienza possibile grazie all'accordo tra la Scuola, l'Università di Palermo e l'Università Sisu che ha permesso, ad oggi, a tre docenti italiani di insegnare all'estero.

Come è stato l'approccio con una cultura per te così nuova e diversa?

Il fattore più difficile è stata la timidezza degli studenti cinesi e il modo in cui sono abituati a studiare, che è molto legato al voto. Questo rende difficile l'applicazione delle tecniche didattiche di matrice comunicativa e umanistico-affettiva.

Hai avuto problemi o incontrato qualche ostacolo dovuto al fattore "lingua"?

No, fortunatamente non ho avuto troppi problemi con gli studenti. E questo grazie anche al supporto dei docenti della Sisu.

Qual è l'esperienza o l'episodio più particolare che ricordi?

Paradossalmente per me il momento più interessante e gratificante è stato quello degli esami. A causa (o dovrei dire grazie) della tensione, gran parte degli studenti - anche quelli meno espansivi in aula - hanno dato prova di aver interiorizzato gli stimoli culturali ricevuti durante il corso. Hanno anche proposto motivi di discussione interculturale. Per me è stata una grande soddisfazione.

E il momento per te più bello e significativo?

Sicuramente la conferenza proposta alla Sisu sul tema "Esperienze artistiche a confronto tra Italia e Cina" dove una giovane studentessa del quarto anno si è messa alla prova come mia interprete, traducendo con velocità concetti molto complicati e astratti. In questa occasione studenti e interessati hanno potuto esternare domande e numerose curiosità non solo sui contenuti specifici della conferenza ma anche sulla tradizione artistica italiana, sui modi di gestione e conservazione del patrimonio oggi, evidenziando notevoli differenze con quanto avviene in Cina.

Cosa ti ha lasciato questa esperienza di insegnamento in Cina?

La sensazione di quanto sia difficile coniugare una cultura millenaria con una modernizzazione rapidissima e di quanto sia altrettanto complicato ricercare le soluzioni migliori per farlo, problema che rende in questo momento l'Italia e la Cina curiose e bisognose l'una dell'altra.